

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA

DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL... 27 OTTOBRE 1970

IN VISIONE... AL DIRET.GENERALE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Giornale di Sicilia di: Palermo del: 27-X-70

Nave italiana contro edifici nel Bosforo

Ankara, 26 ottobre
La motonave italiana « Giovanni Agnelli », di 11.258 tonnellate di stazza, mentre transitava ieri pomeriggio nel Bosforo, proveniente dal Mar Nero e diretta a Venezia, con un carico di 17 mila tonnellate di carbone, a causa di un guasto al timone è andata a urtare contro alcuni edifici in prossimità della riva provocando danni rilevanti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Avvenire

di:

Milano

dol:

27-X-72

«L'EMIGRAZIONE ITALIANA IN EUROPA»: I RISVOLTI DI UN PROBLEMA

Quanto costa formare un nuovo emigrante?

Pur se discutibile in certe impostazioni, il lavoro di Blumer è ampio e documentato

di WALTER TOBAGI

« Su scala europea la migrazione di forza-lavoro ha, come abbiamo ripetutamente sottolineato, una funzione economica ben precisa sia a livello nazionale sia a livello internazionale. Nessun economista si azzarderebbe a negare decisamente che lo sviluppo economico di alcuni Paesi sarebbe stato possibile prescindendo dall'importazione massiccia di manodopera ». In questo giudizio, si può sintetizzare il complesso lavoro di Giovanni Blumer (« L'emigrazione italiana in Europa », Feltrinelli, 365 pagine, 1900 lire), che insiste particolarmente sui risvolti economici, sociali e culturali del problema.

Vi è, all'origine dell'ampio saggio, una valutazione che potremmo definire « moralistica »: l'emigrazione è una

« forma di violenza sociale », che pone l'emigrante in una duplice condizione d'inferiorità: da una parte è un « escluso » dalla società che lo costringe ad emigrare; dall'altra, è un « intruso » nel nuovo ambiente dove trova un posto di lavoro e un salario.

Blumer respinge le tradizionali motivazioni dei sociologi che vedono nell'emigrazione una conseguenza della « pressione demografica », dell'eccessivo numero degli abitanti. La causa, piuttosto, viene individuata — e ci pare correttamente — nel diverso livello di sviluppo dei vari Paesi europei, e delle varie zone nei singoli Paesi. Citando le parole dell'autore: « La migrazione contemporanea è un fenomeno sociale imparentato e condizionato dallo sviluppo dei mezzi produttivi e della loro concentrazione in zone determinate ».

Ne deriva, perciò, un giudizio politico su tutto il complesso fenomeno migratorio, in cui emerge l'impostazione ideologica « di sinistra » del volume. Blumer contesta anche i sindacati e i partiti della sinistra tradizionale che si limitano a raccogliere adesioni, secondo lo slogan: « Iscrivetevi, poi vedremo ». Il potenziale politico di questo proletariato — sostiene l'autore — viene congelato a mezza strada fra il rimpianto del Paese d'origine e la realtà del Paese di adozione.

Blumer analizza, in particolare, le situazioni della Germania e della Svizzera, documentando l'importanza della manodopera straniera per il rapido sviluppo economico dei due Paesi. L'emigrazione all'estero, oltre tutto, richiede bassi « costi sociali » ai Paesi ospitanti; nella maggior parte dei casi, infatti l'emigra-

to arriva da solo, lascia la famiglia al paese, accetta di vivere nelle baracche. E si può rovesciare anche il discorso tradizionale delle « rimesse » inviate in patria dagli emigranti. Queste rimesse esistono. Ma bisognerebbe tener conto anche di altri « costi economici »: nell'Italia meridionale, che è la maggiore zona di esodo, ad esempio, si affrontano forti spese, economiche e sociali, per le formazioni di giovani che, appena raggiunta l'età di lavoro, emigrano.

Questi, in sintesi, alcuni fra gli spunti più interessanti della ricerca di Blumer. Si può discutere su un'impostazione in certe pagine anche « gauchiste »; ma va riconosciuto il merito di un lavoro ampio e documentato: sui dati, sulle cifre, poi ognuno può elaborare le proprie valutazioni politiche.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Tempo

di:

Roma

del:

27-X-70

Vinti e vincitori commemorano la battaglia di El Alamein

**Corone di fiori sono state deposte nei
cimiteri italiano, britannico e tedesco**

Il Cairo, 26 ottobre
Il ventottesimo anniversario della battaglia di El Alamein è stato solennemente commemorato con una cerimonia che, come ogni anno, ha visto vincitori e vinti riuniti di fronte alle tombe e agli osari dei caduti. Vi hanno partecipato gli ambasciatori di Gran Bretagna, d'Italia e di Grecia, i rappresentanti diplomatici di tutti i Paesi del Commonwealth accreditati nella RAU, il capo della missione per la protezione degli interessi della Germania occidentale e un rappresentante della missione per gli interessi Stati Uniti, nonché autorità egiziane.

Sono state deposte corone

di fiori nei cimiteri britannico e del Commonwealth, italiano e tedesco. La prima corona è stata deposta dal governatore di Marsa Matruh. Le altre sono state deposte secondo l'ordine di anzianità di ogni ambasciatore, innovazione questa tendente a indicare che non vi sono più ormai vincitori e vinti, ma uomini riuniti per l'ultimo omaggio ai soldati morti sul campo di battaglia.

Al cimitero italiano, l'ambasciatore Eugenio Plaja, accompagnato dagli addetti militare, col. Mastroianni, navale, comandante Argero, e aereo, ten. col. Sensi, ha deposto una corona di fiori ai piedi del sacrario.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Concilio

di:

Revue

del: 24-X-40

Problemi sociali dell'emigrazione

I risultati di un'indagine statistica sull'abitazione a Milano

Secondo una recente indagine, condotta dal prof. Marotta e dal dott. Tomassetti, dell'università di Roma, si è cercato di conoscere le motivazioni sociologiche del fenomeno migratorio interno.

Sono stati intervistati — con apposito questionario — un gruppo di immigrati meridionali, trapiantati a Milano, i quali hanno consentito agli studiosi del problema di mettere in luce gli aspetti negativi del loro inserimento in una nuova comunità.

Tra i problemi più urgenti che si impongono al « nuovo arrivato » vi è quello dell'alloggio, prima ancora del problema del lavoro. Perché? Milano — come tutte le città altamente industrializzate e colpite dal fenomeno dell'urbanesimo non offre e, forse non può materialmente offrire a larghi strati della popolazione, un prezzo dell'abitazione rapportato ai reali redditi dei nativi e soprattutto degli immigrati.

Dalle interviste agli immigrati è risultato che l'86,2 % di essi è alloggiato in vere e proprie abitazioni, mentre il 10,3 % alloggia in baracche in muratura, l'1,3 % in baracche di legno ed il restante 2,2 % trova riparo in soffitte od in cantine.

Da ciò scaturisce una prima considerazione: l'utilizzazione di alloggi precari è un fenomeno tutt'ora presente a Milano — come a Roma e nelle altre città del triangolo industriale meta del fenomeno migratorio interno — anche se attualmente è ridotto entro limiti più modesti che non qualche tempo fa.

Il problema dell'alloggio quindi, rappresenta una grave pia-

ga sociale per le gravi implicazioni che comporta sia sul piano morale che su quello dell'integrazione nella comunità che ospita l'immigrato. Non si dimentichi che il processo di ambientamento dei nuovi immigrati, può essere facilitato od ostacolato dal contegno dei vicini di casa.

Pertanto, per soddisfare l'esigenza sociologica di valutare la effettiva realizzazione del processo di integrazione dell'immigrato è stato necessario esaminare le motivazioni che indirizzano l'immigrato nella scelta dell'abitazione.

Si è riscontrata così, una certa tendenza degli intervistati a cercare abitazioni nelle vicinanze di quelle occupate da conterranei. Ma, ciò, non è risultato essere un dato soddisfacente per l'integrazione, per il fatto che sono risultati scarsi i contatti con le persone conterrane, stante la diversità di vita che ogni individuo è costretto a condurre nel nuovo ambiente.

Non risulta facile quindi, il processo di integrazione e ciò appare più evidente dal modo di trascorrere il tempo libero. Infatti, dalle risposte stesse degli immigrati si è accertato che solo il 45,6 % si incontra, quando può, con parenti ed amici, mentre il 54,4 % di essi occupa il tempo libero in varie attività.

Ma significativo è il fatto che il 49,9 % degli intervistati ha espresso chiaramente il desiderio di ritornare al proprio paese di origine, specie nel caso che venisse loro assicurato un lavoro alle stesse condizioni di cui godono a Milano.

Le cause di questa difficile integrazione degli intervistati non sono imputabili, come si è visto, esclusivamente a situazioni oggettive o, a difficoltà di

instaurare rapporti umani con elementi della nuova comunità, in quanto esse derivano prevalentemente da condizioni ambientali e da situazioni soggettive degli intervistati.

La mancata integrazione degli immigrati pone ovviamente il grave problema del ritorno al paese di origine, la rioccupazione nelle attività che essi prima svolgevano e l'inserimento nell'ambiente naturale da cui l'immigrato è partito. Tutti questi problemi, particolarmente interessanti dal punto di vista sociologico ma anche di grande rilievo politico, possono essere risolti concretamente solo con la industrializzazione del Sud con la creazione cioè di nuovi posti di lavoro, di condizioni sociali più rispondenti alle nuove esigenze di vita ed alle richieste dei meridionali, i quali aspirano a trovare occupazione nella propria terra.

VITTORIO AMOROSINO

2
c
z
e
l
t
c
n
a

DIREZIONE GENERALE EMIGRAZIONE
UFFICIO VII

AGENZIA STEFANI - 27 ottobre 1969

Anno CXVI - n. 42

EMIGRAZIONE E COMUNITA' ITALIANE ALL'ESTERO

Stefani n.1689

PROPOSTE MODIFICHE AL COMITATO CONSULTIVO

Roma, ottobre (Stefani) - Il Ministero degli Affari Esteri ha inviato per il concerto alle altre Amministrazioni dello Stato interessate, il testo dello schema del disegno di legge che - segnala l'Agenzia "Stefani" - apporta alcune modifiche alla composizione ed alle caratteristiche del "Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero", la cui terza sessione annuale si riunirà alla Farnesina il prossimo 11 novembre.

Secondo lo schema predisposto dai competenti organi del Ministero degli Affari Esteri, il numero dei componenti il Comitato viene portato da 40 a 65, dei quali da 35 a 40 cittadini italiani residenti all'estero in diretta rappresentanza delle Comunità di entità superiore alle 10 mila unità per ciascuno Stato di residenza; a questi si aggiungono dieci funzionari di grado elevato appartenenti alle Amministrazioni dello Stato interessate ai problemi dell'emigrazione.

Inoltre il provvedimento predisposto prevede, fino alla concorrenza di 65, un numero di 15 o più cittadini italiani, di cui almeno un terzo residente all'estero, esperti in materia emigratoria, in attività assistenziale, in questioni sindacali ed in problemi riguardanti il lavoro e gli interessi dei connazionali all'estero.

Il provvedimento governativo, che intende rendere elettivo il sistema di nomina dei membri del "C.C.I.E.", prevede che il Ministero degli Esteri, sulla base dei dati numerici forniti dalle rappresentanze diplomatiche all'estero, indichi con decreto - che sarà sottoposto a revisione quinquennale - le Collettività italiane all'estero di consistenza superiore alle 10 mila unità e quindi il numero dei rappresentanti per ogni Paese.

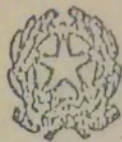
La designazione dei candidati è effettuata dalle varie istituzioni che svolgono attività a vantaggio delle Collettività che, per poter partecipare alla consultazione, debbono essere iscritte in un apposito registro stabilito presso le rappresentanze diplomatiche.

Allo scopo inoltre di dare la possibilità anche ai connazionali non iscritti o rappresentati di esprimere la loro scelta, è previsto che alla consultazione possano partecipare anche gruppi di almeno 300 connazionali residenti all'estero che non siano membri delle istituzioni con base associativa. Infine, particolari norme prevedono i casi di vacanza di posti, le modalità del periodo transitorio, la durata e la sede del "C.C.I.E.". (Stefani)

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL 28 OTTOBRE 1970
DEL.....

IN VISIONE..... AL DIRET.GENERALE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale:

Unità

di:

Roma

del:

28-29/X/70

La visita di Bemporad in Germania

Il sottosegretario agli Esteri, on. Alberto Bemporad è in Germania per una visita di 4 giorni alla nostra collettività che assomma a circa mezzo milione. L'on. Bemporad, accompagnato dall'ambasciatore a Bonn, Luciolli, si è incontrato oggi a Norimberga con il presidente dell'Istituto Tedesco per il Lavoro, con il quale ha trattato i problemi più attuali della nostra emigrazione nella Repubblica Federale di Germania. E' stata segnalata al presidente Stingi la necessità di provvedere con sempre maggiore impegno al reperimento di alloggi più adeguati per coloro che giungono in Germania. All'interlocutore tedesco, l'on. Bemporad ha sottolineato nuovamente l'interesse che da parte italiana si annette al rispetto del regolamento CEE sulla libera circolazione e sulla pronta assunzione di lavoratori provenienti da paesi comunitari. Dovrà a tal fine essere incoraggiata e favorita una migliore compensazione tra domanda e offerta di lavoro ed una migliore informazione sulle offerte di lavoro per mano d'opera italiana da parte di datori di lavoro tedeschi. Nella giornata del 27 ottobre l'on. Bemporad aveva presieduto nella sede del Consolato Generale d'Italia a Monaco di Baviera una riunione consolare nel corso della quale erano stati esaminati i problemi più importanti concernenti gli italiani in Germania ed in particolare le condizioni generali di vita e di lavoro dei nostri connazionali, l'assistenza all'istruzione scolastica e professionale e tempo libero. L'on. Bemporad ha quindi presieduto una riunione di lavoro con i componenti del comitato consolare di coordinamento in Baviera visitando poi alcuni corsi professionali, intrattenendosi con i lavoratori italiani ed incontrandosi, infine, con un numeroso gruppo di connazionali.

V
2
C
I
C
r

i
r
c
b
i



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Messaggero

di:

Roum

del:

28-X-70

L'esperto risponde

BENEFICI PENSIONISTICI PER I RIMPATRIATI DALLA LIBIA

Il decreto-legge 28 agosto 1970, n. 622 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 217 dello stesso giorno), col quale si è voluto dare un contributo per la soluzione dei problemi insorti a seguito della recente triste vicenda libica, contiene un gruppo di norme in materia pensionistica (articoli da 15 a 19), che interessano sia i cittadini italiani titolari di pensione a carico dell'assicurazione libica sia i rimpatriati dalla Libia senza aver ottenuto alcuna pensione da parte dell'istituto nazionale delle assicurazioni sociali (I. N. A. S.) della Libia.

Il primo beneficio concernente i già pensionati si ricollega ad una precedente disposizione, secondo la quale, ai cittadini italiani che hanno acquistato il diritto a pensione a carico dell'I. N. A. S. libico, entro il 31 dicembre 1965 spetta una integrazione su tale pensione fino a concorrenza dell'importo minimo vigente in Italia per le pensioni dei lavoratori dipendenti (attualmente fino a lire 25 mila mensili per gli infrassessantacinquenni e a lire 25 mila per gli ultrasessantacinquenni): l'articolo 15 del decreto-legge ha ora esteso il diritto all'integrazione, con decorrenza dal 1. gennaio 1970, anche ai cittadini italiani che hanno avuto liquidata la pensione libica successivamente al 31 dicembre 1965.

Per i cittadini italiani titolari di pensione a carico dell'assicurazione libica, che siano rimpatriati in Italia, l'art. 16 del decreto-legge prevede ancora la possibilità di ottenere, da parte dell'INPS, il quale ha poi facoltà di sostituirsi nei diritti dei pensionati, il pagamento delle rate di pensione dovute ma non corrisposte dall'INAS libico, a far tempo dalla data di sospensione della pensione stessa, o, comunque, della mancata corresponsione. Ove gli interessati non siano in possesso della documentazione probatoria di tale circostanza, il pagamento da parte dell'INPS decorre dal primo giorno del mese in corso alla data del rimpatrio.

Inoltre l'art. 17 del decreto-legge dispone che i cittadini italiani titolari di pensione dell'assicurazione libica hanno diritto alle quote di maggiorazione per i fa-

miliari a carico, con le norme e nella misura in vigore in Italia per le pensioni dei lavoratori dipendenti (al momento lire 4160 mensili per il coniuge e lire 5720 per i figli), dal primo giorno del mese in corso alla data del rimpatrio e, in ogni caso, da data non anteriore al 1. settembre 1969.

Per ottenere l'erogazione di una o più delle prestazioni di cui agli articoli 15, 16 e 17 è necessario che gli interessati presentino alla sede provinciale dell'INPS competente apposita domanda compilata sul modello LIB-1 (in distribuzione presso lo stesso INPS), allegandovi i documenti ivi richiesti di cui siano eventualmente in possesso.

Da ultimo l'art. 18 del decreto-legge stabilisce che i cittadini italiani rimpatriati dalla Libia, qualora siano in possesso, tenuto conto di tutti i periodi assicurativi risultanti in Italia, nonché dei periodi di occupazione in Libia, in attività sia subordinata che autonoma, dei requisiti previsti in Italia per il diritto a pensione in qualità di lavoratori dipendenti o autonomi o di iscritti ai fondi speciali di previdenza, possono acquisire un assegno temporaneo mensile, per tredici mensilità, pari all'importo dei trattamenti minimi di pensione previsti per i lavoratori dipendenti e per i lavoratori autonomi (per quest'ultimi, come è noto, il trattamento minimo mensile è presentemente di lire 18 mila, quale che sia l'età del titolare della pensione). Tale assegno, integrato delle quote di maggiorazione per i familiari a carico, con le norme e nella misura in vigore rispettivamente per i lavoratori dipendenti o autonomi, è corrisposto dal primo giorno del mese in corso alla data del rimpatrio, ma, comunque, da data non anteriore al 1. settembre 1969 (anche per l'importo delle maggiorazioni i lavoratori dipendenti si differenziano dagli autonomi, i quali hanno mensilmente diritto, per ogni familiare a carico, a lire 2500 se la pensione è inferiore o pari a lire 25 mila e a un decimo dell'ammontare della pensione, se è superiore a lire 25 mila).

L'assegno mensile spetta anche, per l'art. 19 del decreto-legge, ai cittadini rimpatriati dalla Libia superstiti di un lavoratore assicurato o pensionato.

Le domande intese ad ottenere l'assegno temporaneo mensile devono essere prodotte alla sede provinciale dell'INPS su normali moduli di domanda di pensione (modelli Vo 1, Io 1 ed So 1) opportunamente contrassegnati. Naturalmente gli interessati devono allegare contestualmente l'eventuale documentazione in loro possesso concernente il lavoro svolto in Libia e la data del rimpatrio.

Va tuttavia notato che, ove ricorrano i requisiti per la concessione dell'assegno temporaneo, il richiedente sarà invitato a presentare allo stesso INPS domanda di pensione indirizzata all'INAS di Tripoli (modello LIB-2 in duplice copia): ciò per consentire la successiva revoca dell'assegno temporaneo mensile, in sostituzione del quale verrà corrisposta la pensione libica e, se del caso, l'integrazione di cui all'art. 15 del decreto-legge.

A cura di Vito Trevisi

Le domande, corredate dell'esatto indirizzo del richiedente, dovranno essere rivolte alla Redazione de « Il Messaggero » - Questioni previdenziali, Via del Tritone n. 152, 00187 Roma. Per la pubblicazione verranno scelti i casi di più generale interesse, mentre per le questioni di carattere personale sarà fornita risposta a domicilio.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

L'Unità

di: *Prima*

del: *28-X-70*

Il compagno Bemporad in Germania

Il sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, on. Bemporad, è partito per la Repubblica federale di Germania ove farà una visita di quattro giorni agli italiani colà residenti, che ammontano a circa mezzo milione.

Nel corso della visita, l'on. Bemporad avrà numerosi contatti con esponenti di associazioni, enti ed istituzioni italiane e con i responsabili delle organizzazioni scolastiche e dei corsi di formazione professionale incontrandosi anche con autorità tedesche con le quali esaminerà la situazione dei lavoratori italiani in Germania; in particolare per quanto riguarda i problemi degli alloggi e della istruzione (scolastica e professionale).



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Stampa di: Corriere del: 28-X-70

Barber presenta ai Comuni il bilancio

Le tasse sul reddito degli inglesi ridotte per la prima volta dal '58

Il governo annuncia inoltre che in un anno la spesa pubblica verrà "tagliata" di 500 miliardi di lire: sarà ridimensionato l'intero settore dei servizi sociali

(Nostro servizio particolare)
Londra, 27 ottobre.

Il governo conservatore ha mantenuto, oggi, le sue promesse elettorali. Il cancelliere dello Scacchiere, Anthony Barber, ha annunciato alla Camera dei Comuni che le tasse sul reddito saranno ridotte per una cifra globale di 315 milioni di sterline (473 miliardi di lire) nel prossimo anno finanziario.

Il governo ridurrà contemporaneamente la spesa pubblica di 330 milioni di sterline (495 miliardi di lire), in un anno. Lo stimolo della domanda globale dovuto alla probabile crescita dei consumi privati sarà, dunque, neutralizzato dalle economie nelle uscite pubbliche.

La riduzione di sei pence (37 lire) dell'aliquota di imposta sul reddito è il punto centrale del bilancio autunnale di Barber. Era dal 1958 che la tassa sul reddito non veniva ridotta. Il governo laborista, nel corso di cinque anni, aveva accresciuto le tasse di 4500 miliardi di lire,

mentre la spesa pubblica era aumentata dal 44 al 50 per cento del reddito nazionale lordo. I conservatori si erano impegnati a invertire questa tendenza, che, secondo i conservatori, aveva contribuito a soffocare l'espansione economica del Paese.

Dell'alleggerimento fiscale diretto faranno le spese, sia pure non in termini drammatici, i servizi dell'assistenza sociale, oltre che le industrie private alle quali mancheranno certi sussidi. Alla Camera dei Comuni, nel corso di una seduta contrastata, Anthony Barber ha dichiarato: « Il governo intende adottare un atteggiamento più selettivo verso i servizi sociali. Lo stesso principio sarà applicato nei confronti dell'industria privata. Il nostro obiettivo è di ridurre l'ingerenza governativa e i sussidi, per espandere le possibilità ».

Gli inglesi, infatti, pagheranno di più per le cure dentarie, per le ricette mediche, per gli occhiali, per i pasti scolastici. Inoltre, non riceveranno sussidi durante i primi tre giorni di malattia, non entreranno più gratis nei musei e nelle gallerie d'arte, non avranno più sovvenzioni per il latte dei bambini. I passaporti costeranno di più, come pure i biglietti ferroviari lungo certi percorsi, in seguito alla cessazione delle sovvenzioni governative. Aumenteranno anche gli affitti delle case popolari, perché il governo ristrutturerà il sistema dei sussidi. Verrà istituito, tuttavia, il « supplemento del reddito familiare », per i meno privilegiati, ammontante ad un massimo settimanale di 4500 lire.

Barber ha anche abolito, da oggi, i sussidi per gli investimenti delle industrie private e ha annunciato un piano per risparmiare alcune sovvenzioni ai prodotti agricoli. In compenso, l'industria godrà di forti alleggerimenti fiscali per l'ammortamento dei macchinari.

E' stata anche ridotta l'aliquota della tassa sui redditi aziendali, che dal 45 per cento scende al 42,50 per cento, con un risparmio per le aziende di novanta miliardi di lire l'anno. Verranno mantenuti gli aiuti ai paesi in via di sviluppo, nella ragione dell'1 per cento del reddito nazionale.

Altri risparmi verranno effettuati grazie all'abbandono della nazionalizzazione dei porti, all'abolizione della «Irc» (una specie di Iri inglese) e al ridimensionamento degli investimenti nel settore pubblico dell'industria.

Renato Proni



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Giornale

di:

Roma

del:

28-X-40

Una cauzione in Svizzera per garantire la "tregua"

Dopo la stipulazione del patto collettivo non è più ammessa la contrattazione aziendale

(Nostro servizio)

COMO, 27.

Una relazione sulla « Pace sindacale in Svizzera » è stata tenuta alla sede dell'Unione industriali di Como dal prof. Bernardo Zanetti, docente di diritto del lavoro all'università di Friburgo e vice direttore del ministero del Lavoro elvetico.

Il relatore dopo un breve excursus sulla situazione economica e sociale elvetica si è soffermato sulle fonti legislative più importanti del diritto del lavoro svizzero ed ha ampiamente illustrato la portata dei contratti collettivi che disciplinano i rapporti nell'ambito delle singole categorie. Detti contratti sono stipulati dalle Organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori ed hanno efficacia vincolante per tutti gli appartenenti alle categorie interessate. Alla base di detti accordi vi è la reciproca « buona fede » nel volerli rispettare e farli rispettare dagli iscritti.

A dare maggiore garanzia agli impegni assunti, le Organizzazioni sindacali contraenti versano alla Banca Nazionale Svizzera, a titolo di cauzione, la somma di 250.000 franchi. Non esiste pertanto, una volta stipulato il patto collettivo, contrattazione aziendale; questa è ammessa esclusivamente laddove non vi sia il contratto « professionale » ed avviene direttamente tra datore di lavoro e maestranza. I contratti vengono normalmente

rinnovati ogni anno e tre mesi prima della loro scadenza va data l'eventuale disdetta.

Le violazioni alle norme collettive e le controversie interpretative sono esaminate da commissioni composte da conciliatori.

Lo sciopero è un'azione cui le Organizzazioni sindacali possono ricorrere solo dopo avere disdetto il contratto.

La pace sindacale svizzera deriva in gran parte dalle convinzioni dei lavoratori che più alti salari e migliori condizioni si ottengono con un'elevata produzione e produttività e non già con le agitazioni.

Il prof. Zanetti ha affermato che la Svizzera è sostanzialmente povera, in quanto dispone di un territorio aspro e solo in poca parte utilizzabile per attività produttiva ed ha sottolineato che la povertà non permette lo spreco di ricchezza che si determina con gli scioperi.

Questo sul piano economico. Ma gli svizzeri sono soprattutto coscienti del rispetto dovuto ai patti sociali ed ai contratti di lavoro.

Passando quindi ad illustrare il sistema previdenziale elvetico, il prof. Zanetti ne ha puntualizzato le caratteristiche, fondate su una maggiore libertà e responsabilità dei singoli e delle rispettive organizzazioni piuttosto che su un intervento diretto degli organi dello Stato o dei Cantoni.

L. P.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Giorno

di:

Roma

del:

28-X-70

Gradimento per i nuovi ambasciatori italiani

A seguito del gradimento pervenuto dai governi interessati sono state rese note le nomine, a suo tempo deliberate dal Consiglio dei ministri, dei nuovi ambasciatori d'Italia a Vienna Enrico Aillaud, ad Ankara Pier Luigi Alverà, ad Oslo Gennaro De Novellis, alla rappresentanza permanente per l'UNESCO Piero Guadagnini, a Stoccolma Luigi Valdettaro della Rocchetta, a Damasco Uberto Bozzini, a Lussemburgo Roberto Riccardi, a Nairobi Vittorio Zadotti e a Taiz Lo renzo Baracchi Tua.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Giorno di: Roma del: 28-X-70

Costituito a Trapani il Centro emigranti

TRAPANI, 27.
(A. D. C.). — Il Centro emigranti trapanesi nel mondo, con sede in Trapani, via Carreca n. 4, costituito ad iniziativa del giornalista Vito Palmeri, ha potenziato la sua attività con la istituzione di proprie sezioni nei comuni di Alcamo, Castellammare del Golfo, Castelvetrano, Marsala e Mazara del Vallo.

Ad oggi, il Centro ha oltre tremila aderenti. La colonia trapanese più numerosa è nel Canton Ticino con 1.003 tesserati; seguono quelle negli Stati Uniti, Austria, Germania occidentale, Francia, Belgio, ecc.

La sede del Canton Ticino è a Bellinzona, ospitata nel Palazzo del Comune, favorita dalla collaborazione delle autorità elvetiche.

t
i
e
l
a
s
s
d
b
c
v
v
fo
na
bil
zo
no
J
il
es
lur
ge
al
tor



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Renascenza

di:

Roma

del:

28-X-40

GRAVE LA SENTENZA DEL GIUDICE DI AUGSBURG

«No» agli stranieri nelle birrerie bavaresi

Per il magistrato i lavoratori esteri « non fanno parte della popolazione »

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LUIGI SOMMARUGA

Bonn, 27 ottobre

Ci vorrà il passaporto per bere un boccale di birra nella terra che, alla birra, dedica la sua sagra più amata e significativa: la Oktoberfest di Monaco? O basterà mascherarsi da bavaresi? O basterà non avere l'aria, l'aspetto e l'accento di chi, abbandonate le pietre di un villaggio mediterraneo (Italia del Sud, Jugoslavia, Grecia, Turchia, Spagna) è venuto a lavorare duramente lungo le catene di montaggio delle fabbriche di questa ordinata, civile e progredita propaggine meridionale della Germania Federale. Forse le tre cose insieme, o forse solo l'ultima. Per saperlo, bisognerà aspettare le decisioni finali del giudice di Augsburg (in Baviera). Per ora, l'illuminato magistrato ha stabilito, in una sentenza che fa diritto, che i lavoratori stranieri « non fanno parte della popolazione » e ha avallato, con la sua decisione, le disposizioni private di quanti, osti e

albergatori, inalberano e continuano ad inalberare, sulla facciata delle loro preziose locande, cartelli che vietano l'ingresso ai lavoratori stranieri.

La protesta per questa misura discriminatoria era venuta dalla Lega dei Giovani Socialisti, un'associazione partitica che fa capo alla formazione politica capeggiata da Brandt.

La protesta della Lega Giovani è stata respinta. Il magistrato bavarese ha dato ragione agli osti. Ed è andato, per questo, a scavare nel gran cumulo dei codici e delle pandette.

Ha detto: «La misura non è discriminatoria, giacché non si può parlare di discriminazione nel caso di gente che non fa parte della popolazione dello stato».

Qualcosa però deve essere scattato anche nei meandri cerebrali del giudice di Augsburg se egli, subito dopo, s'è preoccupato di cercare, al divieto, una giustificazione che non fosse solo sorretta dalla esegesi giuridica della posizione dei lavoratori ospiti. Ha aggiunto, infatti, che la disposizione

degli osti bavaresi era giustificata anche dalla facilità degli stranieri di mettere mano al coltello e di trasformare una pacifica discussione in una rissa. E questo è sacrosanto, giacché, al contrario, è universalmente nota la propensione dei bavaresi purosangue al quieto vivere, alla tolleranza, al lasciar fare. Insomma, una difesa necessaria ed una misura imposta, dopo tutto, dalle circostanze.

Il fatto è che, nella stessa Germania, appena più a nord, non tutti la pensano come il procuratore di Augsburg. Giordalmente si rinnovano, negli ambienti più responsabili, gli attacchi agli sciacalli (padroni di casa, mediatori, imprenditori) che, da dieci anni a questa parte si dividono la torta del lavoro straniero. Non passa settimana senza che le autorità dei Länder settentrionali non rinnovino gli appelli alla comprensione e le esortazioni a rendere possibile la completa integrazione degli stranieri (i quali ormai hanno raggiunto la cifra di 2 milioni) nel tessuto sociale del paese.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Stampa

di:

Forum

del:

28-X-40

Lecita a Monaco la xenofobia

Secondo la Corte suprema, i cartelli anti-stranieri nei locali non sono reato

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 27 ottobre.

Dopo un paio d'anni di tregua, è ricominciata in Germania la discriminazione dei lavoratori stranieri, eufemisticamente chiamati *gastarbeiter*, lavoratori ospiti. Forse perché cominciano a essere in troppi (sfiorano i 2 milioni), forse perché sono rumorosi, forse perché hanno un certo successo con le donne di qui: il fatto è che episodi di intolleranza e di xenofobia vengono nuovamente segnalati da tutte le regioni. Bimbi stranieri non possono giocare con i coetanei tedeschi, famiglie straniere non trovano alloggio o debbono pagare affitti esosi, lavoratori stranieri vengono licenziati, osti e trattori vietano loro l'accesso ai locali.

Ora, a dar ragione agli osti xenofobi, si è messa anche

la magistratura. A Monaco di Baviera, la Corte suprema regionale ha pronunciato oggi una sentenza nella quale mette in dubbio che i *gastarbeiter*, i quali si trattengono nella Repubblica Federale soltanto per un periodo limitato, siano da considerare « parte della popolazione ». Sussistendo questo dubbio, la magistratura ritiene lecito che gli osti e i trattori vietino l'ingresso degli stranieri ai loro locali « aperti alla popolazione ». Il reato di « istigazione di popolo » pertanto non esiste.

La sentenza è venuta dopo che il capo dei « giovani socialisti » di Augusta, Hans Lafontaine, aveva denunciato diversi osti della città. Secondo Lafontaine, la messa al bando dei lavoratori stranieri è una forma di razzismo che dovrebbe venire condannata. L'istigazione di

popolo» contro gli stranieri che contribuiscono ai successi dell'economia della Germania può avere conseguenze negative: cacciati dai locali pubblici, discriminati, i lavoratori stranieri sono costretti a vagabondare e molti di essi meditano la vendetta. Le risse, gli accoltellamenti e i danni alle cose provocati dai lavoratori stranieri, non sarebbero la causa, bensì l'effetto di questa discriminazione.

Se ne è avuta conferma a Krefeld, nella Ruhr, dove vi è stata una violenta battaglia stradale tra italiani e turchi. Sette italiani, che avevano molestato due ragazzine, sono stati affrontati da alcuni turchi. Questi hanno avuto la peggio: uno di essi, Kamil Mecid, di 28 anni, è stato gravemente ferito da una coltellata.

t. s.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Popolo

di:

Parigi

del:

28-X-70

**Salizzoni
in Svizzera**

Il sottosegretario agli Esteri, onorevole Angelo Salizzoni è partito ieri per Berna, dove incontrerà esponenti del governo elvetico.

I colloqui verteranno principalmente sui problemi connessi alle prospettive dell'integrazione economica europea e al processo di distensione in Europa, considerati nella cornice dei rapporti tra Italia e Svizzera in tutti i settori.

t
s
s

DIREZIONE GENERALE EMIGRAZIONE

UFFICIO VII

Ritaglio de;

ANSA

in data,

28.10.68

ansa 77/1 - presidente saragat riceve associazioni franco-italiane -

roma, 28 ott (ansa) - dopo la cerimonia a villa medici per l'apertura della mostra delle opere di gustave courbet, (v. ansa 74/i) il presidente della repubblica ha ricevuto al palazzo del quirinale i presidenti delle associazioni "france-italie" e "italia-francia", rispettivamente l'ex ambasciatore a roma gaston palewski e l'ex ambasciatore a parigi giovanni fornari con i componenti dei due comitati direttivi. all'udienza erano presenti il ministro della pubblica istruzione ferrari-aggradi, il sottosegretario agli esteri podini, il segretario generale della farnesina caruso con altri alti funzionari degli esteri.

il presidente della repubblica, con il quale era la figlia signora ernesta santacaterina, si e' cordialmente intrattenuto con le personalita' francesi ed italiane ed ha offerto loro un ricevimento nel salone degli specchi.

bra/1322

DIREZIONE GENERALE EMIGRAZIONE
UFFICIO VII

Ritaglio de: ITALIA

in data, 28.10.69

on. cariglia per espulsione on. mezza da portogallo
roma 28/10 (agenzia italia) - L'on. cariglia (psu) ha pre-
sentato un'interrogazione al ministro degli esteri per sapere
quali passi intende effettuare presso le competenti autorità
portoghesi a seguito delle arbitrarie misure di polizia adot-
tate nei confronti del deputato maria vittoria mezza, facente
parte della delegazione dell'internazionale socialista recata-
si a lisbona per seguire l'andamento della campagna elettorale.
come e' noto l'on. maria vittoria mezza e' stata espulsa dal
portogallo. L'on. cariglia, nella sua interrogazione, fa presen-
te che nessuna illecita interferenza negli affari interni di
quel paese e' stata compiuta dalla parlamentare italiana, fat-
to che rende del tutto ingiustificati i provvedimenti adottati
a suo carico e richiede inoltre al ministro quali passi intende
compiere per rendersi interprete presso il governo di lisbona
dello sdegno suscitato in seno all'opinione pubblica italiana
da questi atti che costituiscono una palese violazione dei di-
ritti fondamentali dell'uomo e della carta delle nazioni unite.

(gur 1126 ml) a

Ritaglio de: **GALL. DEL POPOLO** in data, 28/10

Veronesi innamorati in carcere a Bucarest

Sono accusati di aver organizzato l'espatrio clandestino delle loro fidanzate rumene

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Verona, 27 ottobre

Due giovani operai di Villafranca di Verona sono stati traditi da una violenta passione d'amore e sono finiti in carcere. Innamoratisi di due avvenenti ragazze di Bucarest durante un soggiorno turistico in Romania, sono stati arrestati nei giorni scorsi dalla polizia rumena sotto l'imputazione di aver organizzato l'espatrio illegale di due cittadine rumene. Si tratta di Artemio Serpelloni, di 31 anni, e Adriano Bertocelli, di 29 anni, entrambi abitanti a Villafranca, un centro a 15 chilometri dalla città.

I due giovani in questi ultimi tempi si sono recati più volte in Romania, e precisamente a Bucarest. Si era trattato di viaggi di pochi giorni che avevano posto anche degli interrogativi alla polizia. L'arresto dei due giovani ha chiarito la loro posizione: cioè il sospetto di

strani traffici o di altre attività illegali è stato dissipato. I due operai si erano semplicemente innamorati, e quando avevano un po' di tempo libero, partivano per la Romania.

Ad un certo momento, la situazione dei due, anche da un punto di vista finanziario, deve essersi fatto insostenibile: allora hanno pensato di fare uscire clandestinamente dalla Romania le « ragazze del cuore ». L'operazione — di cui non si conoscono i particolari — non ha avuto fortuna. I due sono stati scoperti e tratti in arresto per un reato che in Romania è considerato grave. Non si sa quale provvedimento le autorità rumene abbiano preso nei confronti delle ragazze.

La notizia dell'arresto dei due operai italiani è stata comunicata dall'ambasciata italiana di Bucarest alla questura di Verona.

v. f.

DIREZIONE GENERALE EMIGRAZIONE
UFFICIO VII

Ritaglio de:

TEMPO ILL.

in data,

LETTERE AL DIRETTORE

GLI ITALIANI
IN GERMANIA

Trieste, 23 settembre 1969
Signor Direttore,

vorrei vivamente protestare contro l'articolo di Luciano Barile (*Tempo* n. 31) che è talmente tendenzioso contro i tedeschi da muovere l'invidia della *National Zeitung* della NPD. Innanzi tutto, la persona di cui si parla nell'articolo, Vittorio Bottone, che si è dato fuoco nel carcere di Arhat, mi sembra un tipo un po' agitato, che non si adatta facilmente, e che neanche in Italia avrebbe combinato qualcosa. E' vero che qualche volta i tedeschi non sono molto gentili con gli italiani: anche per me, che sono nato in Germania e che parlo meglio il tedesco dell'italiano, non è stato facile. Però non sempre quei con-

nazionali che sono in Germania si comportano come dovrebbero. Trovo che molte volte i giornali italiani, quando trattano il problema dei nostri lavoratori all'estero, perdono la giusta misura. Io sono giovane, ho 23 anni, e fino a poco tempo fa credevo in un'Europa unita; ma ogni volta che leggo un articolo così poco comprensivo per la maniera di pensare e di esprimersi di altri popoli, ci credo sempre meno.

Nuymon de Kuypelolt

Lei ha scelto un caso (quello di Vittorio Bottone) assolutamente inadatto a una polemica molto delicata. I rilievi contenuti nell'articolo di Luciano Barile erano semplicemente rivolti a quelle autorità che mancarono di avvertire dell'accaduto i familiari del Bottone, o il Consolato italiano. Concludere, come fa lei, che l'articolo in questione potrebbe muovere l'invidia della stampa nazista, è ingiusto, glielo dico con molta cordialità, senza drammatizzare, poichè sono tra coloro che considerano sacra la giovinezza (e lei è giovane) anche a causa dei pericoli che nasconde: per esempio, quello di far apparire sprovveduto un giovane vivace e intelligente. Per quanto riguarda, poi, i nostri connazionali che lavorano in Germania, lei sa che spesso l'ex-cancelliere Kiesinger e l'attuale cancelliere Brandt hanno ritenuto opportuno sottolineare la importanza della mano d'opera straniera per l'economia tedesca, invitando la popolazione a un atteggiamento più comprensivo nei confronti di quei lavoratori cui la Repubblica federale deve parte del suo benessere. Vuol dire che il problema c'è, e lei non può accusarci di tendenziosità per il semplice fatto che ne parliamo. Bisognerà, invece, che tutti i tedeschi imparino ad accettare gli stranieri anche durante il tempo libero, e che tutti gli stranieri imparino a comportarsi meglio, rinunciando ad atteggiamenti che possono passare inosservati nel loro Paese di origine, ma non nel Paese che li ospita. Da noi l'ospite, com'era già buona usanza presso i latini, è sia chi dà l'ospitalità, sia chi la riceve. L'infelice scelta della terminologia "Gastarbeiter" le risulterà evidente se mi permette di ricordarle che ai tempi del nazionalsocialismo gli scolari ebrei che venivano fatti sedere sugli ultimi banchi della classe, divisi da una fila di banchi vuoti, dagli scolari tedeschi, venivano chiamati appunto "Gastschueler" è cioè scolari ospiti.

DIREZIONE GENERALE EMIGRAZIONE
UFFICIO VII

Ritaglio de;

A VVENIRE

in data, 28/10

Le Chiese svizzere
in difesa
degli stranieri

GINEVRA, 27 ottobre
Una esplicita condanna della iniziativa Schürzenbach, che si propone di allontanare dalla Svizzera oltre 300 mila lavoratori stranieri, è stata pronunciata dalle Chiese svizzere, le quali hanno deciso di condurre insieme una campagna per meglio informare la pubblica opinione su questo problema; per migliorare i rapporti umani fra svizzeri e stranieri e per risolvere praticamente le difficoltà nate dalla presenza di numerosi lavoratori immigrati.

La Federazione delle Chiese protestanti, la Chiesa cattolica romana e la Chiesa cattolica cristiana della Svizzera, hanno lanciato un appello comune in tal senso, decidendo di condurre con fraternità ecumenica, che dovrà essere estesa anche agli ortodossi e ai musulmani, una campagna per appoggiare tutti gli sforzi tendenti a risolvere il problema sollevato dal rapido aumento degli stranieri.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale: CORRIERE MERCANTILE di: GENOVA del: 28/X/70

L'interessamento di Bemporad per gli italiani in Germania

BONN, 28 — Il sottosegretario agli Affari Esteri on. Bemporad è in Germania per una visita di quattro giorni alla nostra collettività che ammonta a circa mezzo milione di lavoratori.

L'on. Bemporad accompagnato dall'ambasciatore a Bonn Luciolli si è incontrato oggi a Norimberga con il presidente dell'Istituto tedesco per il lavoro con il quale ha trattato i problemi più attuali della nostra emigrazione nella Repubblica federale di Germania; è stata segnalata al presidente Stingl la necessità di provvedere con sempre maggiore impegno al reperimento di alloggi più adeguati per coloro che giungono in Germania.

All'interlocutore tedesco l'on. Bemporad ha sottolineato nuovamente l'interesse che da parte italiana si annette al rispetto del regolamento CEE sulla libera circolazione e sulla pronta assunzione di lavoratori provenienti da paesi comunitari. Dovrà a tal fine essere incoraggiata e favorita una migliore compensazione fra domanda - offerta di lavoro ed una migliore infor-

mazione sulle offerte di lavoro per manodopera italiana da parte di datori di lavoro tedeschi.

Nella giornata del 27 ottobre l'on. Bemporad aveva presieduto, nella sede del consolato generale d'Italia a Monaco, di Baviera, una riunione consolare nel corso della quale erano stati esaminati i problemi più importanti concernenti gli italiani in Germania ed in particolare le condizioni generali di vita e di lavoro dei nostri connazionali, l'assistenza all'istruzione scolastica e professionale, il tempo libero.

Ha quindi presieduto una riunione di lavoro con i componenti del comitato consolare di coordinamento in Baviera visitando poi alcuni corsi professionali, intrattenendosi con i lavoratori italiani ed incontrandosi infine con un numeroso gruppo di connazionali riuniti nei locali del «Circolo Italia».

La visita del sottosegretario Bemporad ai nostri connazionali proseguirà nei prossimi giorni con tappe a Stoccarda, Colonia e Bonn.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

18 luglio del Giornale: CORRIERE MERCANTILE di: GENOVA del: 28/X/70

CANARIE - Italiano si toglie la vita gettandosi in mare da una nave spagnola

ARRECIFE DE LANZAROTE (Canarie), 28 — Un cittadino italiano, Bartolomeo Fossati, piemontese, vedovo da qualche mese, di anni quaranta, si è gettato in mare dalla nave « Villa de Madrid », battente bandiera spagnola, mentre questa effettuava la traversata da Alicante ad Arrecife de Lanzarote nelle Canarie. Il capitano della nave è stato informato del fatto soltanto all'arrivo della nave ad Arrecife, quando i camerieri di bordo si sono resi conto che il bagaglio del Fossati era in cabina e che ormai tutti i passeggeri erano scesi dalla nave. Fossati ha lasciato sul tavolino della sua cabina tre lettere: una diretta al capitano della nave, una ad un suo amico residente ad Alicante ed una terza diretta al figlio che vive in Piemonte.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale: L'Espresso di Italia

di: Argentina del: 28.X.72

A proposito della riunione del C.C.I.E. del 24 novembre

ROMA. — La quarta sessione del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero — che si vuole convocata per il 24 novembre alla Farnesina — sarà chiamata ad esaminare sei punti di un ordine del giorno che ben poco ha a che vedere con i problemi più scottanti che sono sul tappeto dell'emigrazione italiana da alcuni decenni.

Ci piace, non per polemica, ma per una rispondenza alla realtà, porre alcuni rilievi che potrebbero essere utili per valutare, nella sostanza, l'inutilità della prossima riunione così come è stata praticamente convogliata dai reggitori di vertice dell'emigrazione italiana nel mondo.

Il primo punto all'ordine del giorno, "Problemi della collettività italiana in Libia e provvedimenti legislativi in favore dei profughi", si presenta completamente superato, a meno che non vogliamo considerare la collettività italiana in Libia quella che, ormai, purtroppo, è spezzettata nei vari campi di raccolta in Italia. A parte il fatto che dal 15 ottobre, in Libia non c'è più nessun connazionale poiché i pochi rimasti sono stati con tanta squisita gentilezza invitati a prendere la barchetta per far ritorno in Patria, e a parte che per quanto concerne i problemi veduti nell'articolazione nazionale il Parlamento ha già provveduto con un ampio voto a rendere operanti i decreti legge predisposti dal Governo (321 voti favorevoli e solo 19 contrari), saremmo proprio desiderosi di conoscere quali sono questi "problemi" tanto da figurare al primo punto dell'ordine del giorno. Probabilmente si tratta di una questione di articolazione numerica per consentire la permanenza in seno al C.C.I.E. del rappresentante di una comunità che non c'è più.

Il secondo punto, sempre all'ordine del giorno, riguarda il disegno di legge 1033 relativo alle "iniziative scolastiche e di formazione professionale da attuarsi all'estero", disegno di legge, già approvato dal Senato con alcune modifiche e attualmente in Commissione alla Camera. Si tratta di un provvedimento che sta seguendo l'iter parlamentare e della cosa, l'eventuale discussione, assumereb-

be carattere puramente accademico.

Il terzo punto concernente lo "statuto dei lavoratori che si trasferiscono all'estero alle dipendenze di imprese nazionali", il nostro avviso esula dalla competenza, seppur consultiva, del C.C.I.E. poiché rientra nella normale articolazione delle norme che regolano la prestazione d'opera alle dipendenze di imprese italiane in ogni parte del mondo, lavoratori che ultimato il loro compito, rientrano regolarmente, quasi sempre alle dipendenze della stessa impresa, in Patria proseguendo l'attività nell'ambito dei relativi contratti.

Circa il quarto punto "rimesse degli emigrati", si tratta di un aspetto già sollevato dal CNEL e che è allo studio di organi competenti nel quadro più generale della politica economica e finanziaria del nostro Paese. Cosa può proporre il C.C.I.E. su questo specifico problema considerato il compito puramente consultivo del Comitato? Come sempre, le cose rimarranno al punto di partenza. Le rimesse, così come sono, sono troppo utili alla nostra bilancia trattandosi di valuta pregiata che va spesso a riequilibrare disfunzioni da altri provocate.

Rimangono il quinto e il sesto punto all'ordine del giorno, concernenti gli "alloggi GESCAL per i lavoratori italiani all'estero" e le "questioni previdenziali riguardanti aventi diritto residenti all'estero e i centri compartimentali INPS. Questi due aspetti potrebbero essere i più interessanti, tanto è vero che figurano agli ultimi due posti dell'ordine del giorno, mentre invece potrebbero costituire i punti salienti.

L'ultimo fanalino di coda, il punto settimo, riguarda "varie, eventuali". Pensiamo che proprio nell'ambito di questo punto possano emergere i veri problemi che interessano gli Italiani all'estero e che in fondo sono sempre gli stessi: la questione della cittadinanza, il voto politico, la stampa e l'informazione per le collettività, i viaggi ed una maggiore aderenza a ciò che rappresenta noi i sei milioni di italiani ancora una volta pressoché dimenticati.